

Il Popolo del Friuli

Udine - Anno V - N. 5

ORGANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA

COL DUCE E PER IL DUCE

Domenica 5 Gennaio 1936 XIV

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
Via di Prampero 10 - Telefoni: 1.15 - 8.80

LE INSEZIONI si ricevono al prezzo, per millimetro di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 1.50 - Finanziari, Legali, ecc. L. 2 - Necrologi L. 2 - Cronaca L. 2.50 - Presso Uffici Pubblici: Udine, Via Prefettura, 5 - telef. 9.39 - Milano, Via Vivaro 10, telef. 70-333

ABBONAMENTI: Anno L. 52 - semestre L. 27 - trimestre L. 14
Estero L. 140 - Una copia cent. 20 - Conto corrente postale.

Il popolo italiano tende l'arco delle sue forze

Le direttive di Mussolini ai Federali dopo la riunione del Consiglio Nazionale del Partito

Roma, 4
Stamane alle 10 si è riunito a Palazzo Littorio nella sala delle adunanze, presenziando i componenti il Direttorio Nazionale, il Consiglio Nazionale del Partito.

Dopo la riunione i Segretari Federali convenuti a Roma per partecipare ai lavori del Consiglio Nazionale si sono incamminati dinanzi alla sede del P. N. F. per recarsi a Palazzo Venezia.

La colonna, in testa alla quale marciava il Segretario del Partito, era aperta dal gagliardetto del P. N. F. e preceduta dalla banda e da un reparto della M. V. S. N. Facevano anche parte di essa il Vice Segretario del Guf, il Capo di Stato Maggiore dei Fasci Giovani di Combattimento, i fiduciari nazionali delle Associazioni fasciste, gli ufficiali addetti al comando dei Fasci Giovani di Combattimento, nonché le centinaia di formazioni nere costituite dai fascisti della Federazione dell'Urbe che partecipavano alla Marcia su Roma, da fascisti universitari e da una corteo armato di giovani fascisti.

L'uscita del gagliardetto da Palazzo Littorio è stata salutata da reparti armati schierati lungo la via e dalla folla addensata fittissima nelle adiacenze. Al suono della musica la colonna di Camice Nero si è diretta verso via del Plebiscito arrestandosi presso l'ingresso laterale di Palazzo Venezia davanti al quale sostava un'altra imponente folla che al passaggio del gagliardetto ha salutato romanzesca e con entusiasmo vibrante manifestando al Duce.

Prima di entrare a Palazzo Venezia il gagliardetto del P. N. F. è stato assunto dal Segretario Federale più giovane. Subito dopo, mentre la colonna faceva ingresso nell'atrio del palazzo, la moltitudine di popolo che gremiva in via del Plebiscito insieme a quella ancora più numerosa che si è andata rapidamente ammassando, si è raccolta in piazza Venezia dove fra continue dimostrazioni al Duce è rimasta fino al termine del ricevimento dei membri del Consiglio Nazionale.

Il Duce ha ricevuto i membri del Direttorio del Partito e i Segretari Federali nella sala delle Villorie. Erano presenti il Vice Segretario del Guf, il Capo di Stato Maggiore dei Fasci Giovani di Combattimento, i fiduciari nazionali delle Associazioni fasciste, gli ufficiali addetti al comando dei Fasci Giovani di Combattimento, il capo ufficio informazioni per stranieri.

Alle 11 il Duce seguito dal Segretario del Partito ha fatto ingresso nella sala. Il Segretario del Partito ha dato il Saluto al Duce cui i Segretari Federali hanno risposto una manifestazione di vibrante entusiasmo.

Il Duce ha voluto che i singoli federali sfilarono davanti a lui annunciando il nome della provincia che ciascuno rappresentava: quindi il Segretario del Partito ha espresso al Duce la riconoscenza dei Federali per l'onore che era stato loro fatto di essere ammessi alla sua presenza e ha poi ricordato i sentimenti di viva e profonda devozione di disciplina e di appassionato spirito fascista con cui tutti popolo, Camice Nero e gerarchi, seguono il Duce in cui si impernonano la volontà e i destini della Patria.

Il Duce ha espresso al Segretario del Partito il suo alto elogio. Ha elogiato inoltre i Segretari Federali cui ha rivolto parole di cordiale saluto ed ha impartito le direttive da seguire per l'azione futura.

All'uscita del Duce dalla sala, il Segretario del Partito ha dato di nuovo il saluto al Duce cui ha fatto eco l'acclamazione dei presenti.

Alle 12 i partecipanti al ricevimento hanno lasciato palazzo Venezia.

La colonna si è ricomparsa e nella stessa formazione ha raggiunto di nuovo palazzo del Littorio fatta segno a rinnovate dimostrazioni di simpatia da parte della cittadinanza.

Il Partito forza coesiva

Roma, 4 (per telefono).

La stampa romana rileva che l'odierna riunione del Consiglio Nazionale del Partito avrà una importanza concreta nell'economia generale e nell'organizzazione della resistenza nazionale.

Il Partito è senza dubbio l'elemento decisivo per fronteggiare l'eccezionale situazione del momento e il solo capace di integrare l'azione dello Stato, diretta alla mobilitazione di tutte le forze della Nazione per sottoporle a una nuova disciplina e imprimere

loro un ritmo infinitamente più celere del normale.

Dovendo lottare contro un'offensiva economica di 54 Stati nello stesso tempo che condurre una durissima guerra a migliaia di chilometri dai propri confini, il popolo italiano è costretto a tendere l'arco delle sue forze fino all'estremo limite per far fronte alla formidabile congiuntura. Esso deve chiamare a raccolta tutte le sue risorse e utilizzare ogni fattore morale e materiale della sua vita per ottenere la massima rendita.

A compiere il formidabile sforzo non basteranno né le energie individuali, per quanto moltiplicate fino al massimo, né le forze legali, né il rigore energico della azione dello Stato.

Ciò che, a complemento e ad integrazione di tali formidabili fattori, giova ad assicurare il suc-

cesso collettivo della Nazione, è senza dubbio lo sforzo del Partito, che è nello stesso tempo propulsivo, espansivo ed organizzativo. Esso arriva fin dove lo sforzo dello Stato, che è sforzo ufficiale e coercitivo, non può e talora non deve arrivare. Nello stesso tempo è il solo capace di captare e incamminare questa spontanea disposizione e iniziativa degli individui e costituire un potente fascio di energie. Il Partito è il solo organo capace di sussidiare potentemente l'azione dello Stato e di disciplinare sistematicamente tutte le iniziative degli individui in modo da poter raggiungere la massima forza di cui deve disporre.

Sistema capillare ed elemento aggregante di altri organi popolari, il Partito costituisce la prima forza coesiva della potenza nazionale. Esso rappresenta l'or-

dine morale che precede e poten-

zia l'ordine legale costituito. La situazione odierna ha avuto il merito di mettere in particolare evidenza questa funzione di preparazione e di potenziamento che è propria del Partito. Se si pensa infatti all'attività che oggi il Partito svolge non soltanto nel campo ideale, ma nel campo concreto della resistenza nazionale, sia per condurre efficacemente l'impresa d'oltre mare, sia per combattere l'offensiva delle sanzioni, non si potrà negare che la Nazione italiana ha nel Partito fascista uno strumento di azione e di vita che nessun altro regime e nessun altro Paese posseggono.

Basta guardare scrive la "Tribuna" — a ciò che il Partito fa per intensificare la produzione e per sopprimere le deficienze di materie prime, per disciplinare il consumo e i prezzi per

comprendere quanto importante sia il compito e quanto cospicui i risultati dell'azione del Partito in un momento storico eccezionale quale è il presente.

Si dice che il particolare furore sanzionista contro l'Italia sia dovuto al particolare odio degli Stati plutocratici e dei popoli imbelle del Fascismo.

Se ciò è vero si deve altresì ammettere che il Fascismo ha in sé l'energia necessaria per aver ragione del furore nemico, e tale energia, se ha il primo fondamento nella nuova coscienza degli italiani, ha anche il suo migliore organismo nelle realizzazioni del Partito.

Menzogne circolari

L'intervento in A. O. e il Gran Consiglio

Roma, 4

A proposito di una menzogna, ripetuta per l'ennesima volta e riportata dal "Temps", è stata diramata la seguente categorica smentita: «La notizia data dal "Temps" circa il voto del Gran Consiglio per l'intervento armato in Africa Orientale, è falsa.

«Sta di fatto che il Gran Consiglio fu unanimemente dell'opinione che la necessità e ciascun membro firmò il documento che consacra questa unanimità».

Le preoccupazioni mediterranee inglesi in un riepilogo storico-politico di S. E. Federzoni

Milano, 4

Ecco il sunto della conferenza tenuta dal presidente del Senato, S. E. Luigi Federzoni in occasione dell'inaugurazione dei corsi dell'istituto per gli studi di politica internazionale. L'oratore esordisce osservando che il problema del Mediterraneo, come motivo centrale di gran parte della politica internazionale, è posto da meno di tre secoli.

Nell'antichità e nel medioevo questo mare chiuso conteneva pressoché tutto lo sviluppo della civiltà umana. Ivi si formarono e succedettero talassocratie padrone dei commerci e propagatrici del progresso spirituale e materiale dell'umanità. Le colonne d'Ercolo restarono per lunga serie di età il limite della civiltà ordinata e feconda. Fuori non vi era che immobilità e sonnolenza barbarica. L'epoca delle grandi scoperte geografiche viene a spostare improvvisamente l'asse della vita universale, i traffici e le conquiste deviano a mete remotissime, su orizzonti immensamente vasti.

Per due secoli la lotta per la formazione delle nuove gerarchie imperiali si svolge sugli oceani mentre nel Mediterraneo, alla decadenza delle antiche potenze marinare corrisponde l'usurpazione del mare da parte delle flotte corsare.

L'egemonia del Mediterraneo è dell'impero che ne comanda la entrata e ne possiede i punti più importanti: la Spagna e qui, come nel punto più vitale della sua forza politica e militare, viene ad affrontare quell'impero la rivale che sorge: l'Inghilterra.

Imperialismo britannico

Così nasce il problema del Mediterraneo il 4 agosto 1704, giorno dell'occupazione inglese di Gibilterra durante la guerra di successione di Spagna. D'allora si profila l'azione, molteplice e continua l'azione dell'Inghilterra per lo sviluppo e la conservazione della sua supremazia mediterranea. L'oratore analizza, con quanto accorgimento l'Inghilterra si è servita nelle successive fasi di tali azioni, della felice coincidenza dei suoi interessi con le posizioni di principio etiche e politiche alle quali essa ha potuto, di volta in volta, far richiamo, in conformità del particolare genio costitutivo della nazione britannica: si trovano così una propizia rispondenza in zone differenti ma sempre influenti dell'opinione pubblica internazionale.

La conquista dell'egemonia navale mediterranea porta l'Inghilterra all'egemonia atlantica e generale su Spagna e Francia, ma subito dopo comincia l'opera di difesa contro i possibili ritorni offensivi delle potenze concorrenti. E' la lotta contro la politica orientale della Francia napoleonica e contro la politica nord-africana della Francia legittimista. Abukir, Trafalgar, la rivoluzione di luglio, attraverso il piano mediterraneo francese; poi si delinea l'azione di arresto contro la marcia discendente della Russia su Costantinopoli e gli stretti: è la guerra di Crimea. Malta, le isole ioni, Cipro, rappresentano le tappe della marcia britannica verso l'Est.

Il decadimento dell'Impero turco e l'apertura del Canale di Suez inducono l'Inghilterra ad allargare il suo programma commerciale a tutto il settore mediterraneo, mar Rosso, Oceano indiano. L'occupazione dell'Egitto dà il vertice di due grandi linee di impero: Cairo, Capo e Porto Said, India. Il Mediterraneo è diventato il nodo politico e strategico della grande reazione imperiale inglese.

La guerra del Sudan e la guer-

ra Boera offrono i due punti di partenza per la linea nord-sud che si salderà interamente con lo acquisto di mandati su territori germanici. Liquidato pacificamente l'incidente di Fasiocia gli accordi franco-britannici del 1899 e del 1904 dividono il continente africano in due grandi sfere di dominio delle due potenze interessate. La grande guerra elimina la linea mediterranea e la rivale germanica come la rivoluzione bolscevica allontana la minaccia russa.

L'oratore passa ad esaminare la situazione mediterranea creata poi dai trattati di pace e gli sviluppi complicati ma costantemente tendenti all'unico fine egemonico della sempre più intensa politica inglese. Definisce la funzione del mandato sulla Palestina, testa di ponte della nuova linea terrestre Mediterraneo-Golfo Persico e illustra i benefici che l'Inghilterra ha ricavato — tranne dalla formazione della Transgiordania e dell'Irak. Ma siamo ormai alla fase attuale dell'azione di consolidamento e conservazione dell'egemonia mediterranea che diventerà base del sistema imperiale britannico.

La funzione italiana

L'oratore prosegue studiando il carattere e la portata dei nuovi elementi che l'Inghilterra considera possibili cause di perturbazione del suo predominio. Dopo aver trattato particolarmente del nazionalismo egiziano e del rafforzamento della Turchia per opera del regime kemalista, l'oratore prospetta l'elemento importante della mutata situazione mediterranea, il quale è costituito dalla presenza dell'Italia fascista nel Mediterraneo, e nella Africa orientale.

Ricorda che durante il Risorgimento e nei primi decenni della unità l'Inghilterra utilizzò il suo preavvenire di questa nuova forza equilibratrice: perciò essa fu nel Mediterraneo con l'Italia accantonata alla triplice alleanza in quanto allora la interessava la funzione antifrancesca e antirussa di questa. Parimenti essa ci volle sulle coste del Mar Rosso dopo Chartum per proteggere sul fianco la sua impresa di rinviata e di conquista del Sudan. Ma oggi non c'è più nel Mediterraneo un pericolo francese, meno che mai vi sono un pericolo russo e germanico. Così il pensiero di talune sfere politiche britanniche sembra preparato a ritenere esaurita in questo mare la collaborazione amichevole col l'Italia.

Finché l'Italia era indebolita dalla crisi cronica delle convulsioni faziose e dalla paralisi parlamentare l'occupazione della Libia e del Dodecaneso col possesso delle due linee trasversali Sicilia-Tripoli e Dodecaneso-Tobruk era considerata appena come una minaccia virtuale alla direttrice imperiale est-ovest. Ad ogni modo Londra fece tutto il possibile per infrangere il diritto dell'Italia sulla isola e per impedire l'acquisizione definitiva di esse.

Ma ora la rigenerazione fascista dell'Italia e il rinverimento della sua potenza politica e militare sembrano a Londra determinare una dannosa modificazione nella proporzione tradizionale delle forze mediterranee. Ciò spiega come l'Inghilterra abbia preso ombra dell'attività italiana e tanto più dopo che la prospettiva di una intensa mediterranea e generale fra Italia e Francia ebbe conclusa una fase di acuto conflitto fra le due nazioni latine.

Ciò spiega altresì l'aperta opposizione britannica alle nostre legittime rivendicazioni in Etiopia opposizione che è senza dubbio il riflesso delle preoccupazioni mediterranee inglesi.

Essa si esplica principalmente con l'uso del patto della Lega delle Nazioni, giovandosi di tutte le possibilità di collaborazioni collettive contenute o previste nel patto stesso. Si direbbe che Londra si fosse indotta a pensare che la sua politica potesse ottenere dalla Lega delle Nazioni per un lato la solidarietà collettiva anche nel Mediterraneo, e per altro lato la libertà di manovra per sé stessa nei rapporti con date potenze. La Lega delle Nazioni dovrebbe insomma procurare all'Inghilterra le collaborazioni desiderate, ma attraverso il suo sistema procedurale, dovrebbe anche permettere di evitare gli impegni specifici fuori del patto e lasciarne di fatto integra la libertà d'azione.

Politica di soffocazione

Sarebbe una politica del massimo utile col minimo rischio, ma diventerebbe per i terzi una politica di soffocazione tendente, in veste giudica e impersonale, perché collettiva, a sbarrare la strada ad ogni forza nuova la quale, per il solo fatto di essere nuova, sarebbe considerata perturbatrice.

L'oratore dimostra che le recenti proposte franco-britanniche, a prescindere dal loro immediato ripudio per parte della stessa Inghilterra, erano più conformi che non si sia voluto ammettere, a questo atteggiamento di sospetto e di ostilità di Londra nei confronti di Roma. Sarebbe stato da decidere se fosse stato opportuno accettarle come basi di discussione, ma nel loro contenuto esse costituivano un progetto di transazione che, realizzato, avrebbe frustrato il sacrosanto diritto riconosciuto dalla stessa Inghilterra all'Italia, oltre che con le convenzioni del 1891 e del 1894 con lo accordo tripartito del 1905 e con lo scambio di note diplomatiche italo-britanniche del 1925. Sarebbero stati soprattutto frustrati il prodigioso spirito di abnegazione e di disciplina che l'opera eroica del Duce e la azione del Regime hanno infuso nel popolo italiano, e l'ardore, il valore, il sacrificio nobilissimo dei nostri soldati e delle nostre Camicie Nere.

Ma questa crisi, per quanto pericolosa, e non certo per colpa dell'Italia, dovrà essere superata, e lo sarà mediante il proseguimento sereno e risoluto dell'azione dell'Italia verso i suoi necessari obiettivi. Nel Mediterraneo l'Italia nuova è una realtà politica insopprimibile.

a nessuno può pretendere la rinuncia di una nazione di 44 milioni di anime al proprio sviluppo e al proprio avvenire.

Le aspirazioni africane dell'Italia sono totalmente marginali rispetto agli interessi imperiali britannici: le ripetute esplicite dichiarazioni del Capo del Governo hanno dato preciso affidamento che l'Italia non ha alcuna ragione di diminuire le posizioni dell'Inghilterra, anzi non vi ha nessuno interesse perché ciò sposterrebbe le forze europee anche a nostro pregiudizio. Noi abbiamo solo il bisogno e il diritto di una migliore comprensione dei nostri propri interessi. Il problema del Mediterraneo, con cui forma un tutt'uno quello dell'Africa Orientale e per noi prima di tutto il problema di una indipendenza da garantire.

Non si ricorda abbastanza che uno Stato non può realizzare le condizioni della propria indipendenza se non con il libero possesso delle vie marittime: salvo che goda eccezionalmente di una piena autarchia economica, il che non è certamente il caso dell'Italia, povera di materie prime e interamente chiusa entro questo mare intorno. Tali dati sono così noti ed evidenti che non sembra temerario sperare ancora un più giusto apprezzamento della situazione italiana da parte di tutti. La collaborazione schietta, positiva, lungimirante dell'Italia alla causa della pace generale, documentata da una serie memorabile di atti internazionali, è ancora preziosa per i fini generali della civiltà e il servizio dei quali essa può mettere ora, insieme con le forze della sua intelligenza e del suo lavoro, quelle della sua potenza politica e militare.

L'Inghilterra non chiederebbe delle nuove sanzioni

Parigi, 4

L'Agenzia "Havas" ha da Londra:

«Secondo le impressioni che si raccolgono nei circoli autorizzati, sembra dubbio che la delegazione inglese prenda, il 26 gennaio, a Ginevra, l'iniziativa di nuove sanzioni. Se il governo inglese rimane disposto ad applicare tutto e i provvedimenti che la Lega crederà di dovere decidere, è dubbio, tuttavia, che esso ne prenda l'iniziativa. Tali previsioni

Comunicato n. 88

Intensa attività degli avamposti Truppe etiopiche bombardate dall'aviazione

Roma, 4

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente Comunicato N. 88:

IL MARESALLO BADOLLO TELEGRAFIA:

IERI, SUL FRONTE ERITREO NEL SETTORE DEL TEMBIEN E NELLA ZONA A SUD EST DI MACALLE, L'ATTIVITA' DELLE PATTUGLIE IN RICOGNIZIONE E' STATA INTENSAMENTE. I NOSTRI NEMICI SONO STATI DISPERSI INNANZI ALLE NOSTRE LINEE.

NELLE VARIE AZIONI, DA PARTE NOSTRA, SEI NAZIONALI E DUE ERITREI SONO CADUTI.

L'AVIAZIONE HA ESEGUITO DUE AZIONI DI BOMBARDAMENTO, UNA SULLA CAROVANIERA TRA SOOOTA' E IL SELLO, SU FORTI GRUPPI NEMICI IN MOVIMENTO VERSO LE NOSTRE LINEE E UNA NELLA REGIONE DI CAFTA' SU UN ACCAMPAMENTO DI ARMATI ABISSINI.

UN NOSTRO APPARECCHIO SI E' INCENDIATO NEL CIELO DI CAFTA'. L'EQUIPAGGIO, COMPOSTO DI UN UFFICIALE OSSERVATORE E DI UN SOTTUFFICIALE PILOTA, E' DEGEDUTO.

LE GIBERNE

CHE NOI PORTIAMO

Fine dicembre di fanti in A. O.

Nostra corrispondenza particolare

Passo di Agulà - dicembre.

Mentre stiamo rasgando e gratando le groppe della strada, i solchi delle carreggiate e strisciando macigni preistorici, Giacomo Rocchetti da Aspromonte, l'astrologo del battaglione, il fante che conosce a menadito le fasi della luna, la coincidenza precisa in minuti e secondi delle comete con le guerre il colera e la peste bubbonica, le piccole sciocchezze quotidiane della terra costretta a girare intorno al sole, l'infisso della luna sulle maree sui vini delle cantine sulle donne gravide e sui pili della barba, ci comunica che presto incomincerà l'anno nuovo e che bisogna fin d'ora, scrivere a casa.

Natale e capouanno, parole dolci come nomi di persone care, Riallacciano tutte le gioie della fanciullezza qui tanto lontana oramai, di tutta la vita. Vecchie nonne e nonni patriarcali dalle teste d'apostoli raccolti intorno al focolare, «ot la nape...» doni che piovono dal cielo nelle notti gelide colle farfalle bianche della neve... remoti profumi di castagne arrostiti, di vino bianco, fragori antichi di baranda... sapore di baci al buio nelle notti di ghiaccio.

Auguri dall'Italia

Questa volta capodanno al sole, senza baci, col fucile in spalla, al tonare sordo delle mine per tutto l'orizzonte; schianti che sbriciolano in un attimo il solido lavoro dei millenni. Non il sorriso della mamma e la serena gioia del padre.

Lettere e cartoline a montagne, Giungono dall'Italia auguri vergati di forza sul rovescio di lucide coppie d'innamorati che sembrano fatti apposta per mostrare la felicità come dovrebbe essere, fatta di fiori, di sfondi di laghi e di campagna, di giovani e di ragazze, mano nella mano, che si vogliono un bene dell'anima. La posta è per il fante come una bella bambina, ma civettuola perché a d'esser bella, che si fa desiderare, si fa aspettare agli angoli degli appuntamenti per dei quarti d'ora, per ore intere, qualche volta non giunge e appare come per caso il giorno dopo sorridente, indifferente quasi che nulla fosse accaduto, quasi che il cuore dell'innamorato, tutto tonfi, sussulti, spine e pene non esistesse per lei... Ieri? ho atteso, perché non sei venuta? Un rito cattivo e tanto caro, qualcosa di diabolico... Mi sono scordata.

Il pianone del comando, paffuto ai piani di una mela, giungendo a perdersi: «Nonna compagna... postaaaa...». I soldati sbucano dalle tende come formiche dai nidi e si fanno nasco all'aria intorno a lui che è ritenuto un cassone di legno in attesa di un tribunale. Ansie... speranze...

Soldato Quattrocchi Giacinto! Presente... La lettera è lanciata in un volo incerto, inafferrabile, sfiora la mano levata del soldato Quattrocchi e va a posarsi sulla zucca rapata di Zedeeo risanese: «La xe mia... la xe mia».

Soldato Riguardo Gerolamo! Gerolamo! Non è di questa compagnia... gira, spicciati... Sono noi! Sono io! Tira qua! Soldati abbracciati per l'aria, volti di lettere e cartoline, un urlo di una improvvisa primavera. — E per me... per me? Niente! L'areoplano che ha lanciato il sacco della posta urlando la sua gioia di messaggero della Patria lontana è scomparso da un po' oltre la valle. Tornerà domani con due, tre cinque lettere per chi non ha avuto e si è accasciato sotto la tenda come un cane bastonato, smoccolando a sospetti tradimenti di fidanzate o alimentando le nostalgie di casa natia, di focolare, accento agli altri felici, intenti, sigaretta alle labbra, a decifrare gli scritti come se si trattasse di altrettanti misteriosi geroglifici e gizzi del professor Champollion.

Cosa ti scrivono dall'Italia? Le lettere del babbo, della mamma, vanno a finire nel tascone interno della giacca in mezzo a briciole di tabacco e di galletta, proprio sopra del cuore si che ne sentono i battiti caldi. Con quel conforto il soldato monta sereno le pericolose notti di guardia e va contento al rude lavoro della strada.

Fanti con piccone e baci e

Che giorno è, Rocchetti! Quanti ne abbiamo? Giacomo Rocchetti che scrutava un quarto di luna grosso come una fetta di popone non seppa risponderti per lui e restò scornato che la sua fama d'astrologo ne avrebbe sofferto. Ma spiegò subito che il calendario comune non è pratico per l'A. O., troppo complicato e quel che più conta non tutti ce l'hanno a portata di mano giorno per giorno. Un paio d'ore dopo tornò per dirmi che colle carte da cinquante che aveva in tasca lui poteva di colpo sfiorare quanti decadi erano trascorsi dallo sbarco in Africa.

Questo basta... Le stagioni

Le stagioni

Le stagioni

Le stagioni

Le stagioni

Le stagioni

Le stagioni

Le stagioni

Le stagioni

Le stagioni

Le stagioni

Le stagioni

Le stagioni

Le stagioni

Le stagioni

Le stagioni

Le stagioni

Le stagioni

Le stagioni

Le stagioni

Le stagioni

Le stagioni

Le stagioni

Le stagioni

Le stagioni

Le stagioni

Le stagioni

Le stagioni

Le stagioni

Le stagioni

Le stagioni

Le stagioni

Le stagioni

Le stagioni

Le stagioni

Le stagioni

Le stagioni

Le stagioni

Le stagioni

Le stagioni

Le stagioni

Le stagioni

Le stagioni

Le stagioni

Le stagioni

Le stagioni

Le stagioni

Le stagioni

Le stagioni

Le stagioni

Le stagioni

Le stagioni

Le stagioni

Le stagioni

Le stagioni

Le stagioni

Le stagioni

Le stagioni

Le stagioni

Le stagioni

Le stagioni

Le stagioni

Le stagioni

Le stagioni

Le stagioni

Le stagioni

Le stagioni

49° giorno
d'assedio
economico

"Dove vi è una volontà vi è una strada,"

MUSSOLINI

Oro versato alla Federazione

a tutto il 4 gennaio:
Kg. 543,782
a tutto il 3 gennaio:
Kg. 536,254

Oro friulano

Altre donazioni di oro e argento
fatte il 27 dicembre alla Federa-
zione dei Fasci.

Fascio di Comb. di Savogna
1020, argento 290; Fossar Maria
0,60; argento 8; Pitonitto Candio-
la argento 3; Municipio di Udine
48; De Luca Alessandro 4,80; avv.
Gracco Muratti 4,60; Consorzio
Enti Agrari 73, argento 61; Federa-
zione Combattenti argento 312;
Baldassi Palmira 5; Fascio di
Comb. di Cavasso Nuovo 2355, ar-
gento 2702; Fascio di Comb. di
Andreis 600, argento 820; Silvio
Romanelli 22,40; argento 277; Te-
resa Ordine 1,40; Maria Morelli
19, argento 325; Fascio di Comb.
di Barcis 1120, argento 3780; Lui-
giana Spalliviero argento 50; Rina
Spalliviero argento 50; Ghetti Li-
cia argento 50; Fascio di Comb. di
S. Quirino 1380, argento 3900; Dal
Cecco Wanda 3; Venuti Iole 0,80;
Fascio di Comb. di Povoletto
23,40, argento 1320; Gemma Cor-
setti 0,40; Gerolamo Lucilla
2,80; Dal Cecco Wanda 1; Mar-
tin Alberto 2,30; Elena Selmo 1,20,
argento 2; Forner Mirella 4,50;
Corradini Maria argento 6; col.
Paolini argento 8,50; Romanut I-
talia 2,60; rag. Pietro Rosso 1,70,
argento 33; Faidutti Maria 1,40;
Carloletti Guido 9,00, argento 56;
Fascio di Comb. di Aviano 5670,
argento 880; Michel Elena 3,80,
argento 296; Fascio di Comb. di
Lauco 1612, argento 1350; Rieppi
Carolina 7,20, argento 37; Squad.
Molinari 37; Squad. Molinari
Alessandro 6; Fascio di Comb. di
Bicinicco 730, argento 131; Fascio
di Comb. di Latisana 4237, argen-
to 11490; Romano Domenico 1; Pa-
russini Anna 4; Fascio di S. Vito
al Tagliamento 2300, argento 1343;
Pieri Bruno 5,80; Dionisi Paolo
3,70; Caruso Vincenzo 3,20; Mo-
ceni Maria 3,90; R. di Gruppo Rio-
nale 787, argento 681; dott. Man-
nala 787, argento 681; Civran Paolina
2; Maria De Grassi 5; Fascio di
Comb. di Conegliano 1457, argen-
to 4155; Fascio di Comb. di Ri-
gioldo 1405, argento 5815; Fascio
di Comb. di Villa Santina 1830;
Fascio di Comb. di Cervignano
785, argento 2092; De Luca Regi-
na 3,20; Antonio e Teresa Suliano
4,40; Fascio di Comb. di Treppo
Carnico 1098, argento 7000; Brai-
da Ida 6,30; Fascio di Comb. di
Forst Avoltri 1273, argento 5080;
Pier. Italiana De Rubis Alida ar-
gento 11; Forst Leo 3,40; Canciani
Valeria 3,50; Cattarossi Iolanda
3,20; Fascio di Comb. di Chiusa-
forte 368, argento 2410; Fascio di
Comb. di Chions 526, argento 985;
Fascio di Comb. di Tolpina 174,
argento 380; Fascio di Comb. di
Cervignano 2940, argento 3375; De
Angelis Elisabetta 3; Maria Gre-
mese 2,80; Fascio Femminile di
Mazzano 71; Fascio di Comb. di
Pocenia 1828, argento 5310.

Donazioni del 28 dicembre:

Ciani Rina 4,20; Badino Alfredo
2,50, argento 12,80; Fascio Fem-
minile di Udine 4101; Rizza Leti-
zia 2,30; Vicario Angelo 3,20; Fas-
cio di Comb. di Chiusaforte 495;
O. N. B. di Chiusaforte 39, ar-
gento 216; Fascio di Comb. di
Forstaria 1979, argento 3270 e 2;
Titoli di L. 300; Martinigh 6; Fas-
cio di Comb. di Carisio 4635, argen-
to 4981; Cadamuro Arduina 6; Mar-
zotto Luigi o Maria 10,50, argen-
to 47,50; Fascio di Comb. di Mo-
sano al Tagliamento 1033, argen-
to 5700; Isola Fabris 2,20, argen-
to 55,40; Elodia di Capolupo 26;
Sandri Amelia 4; Pittolo Ponie
argento 18; Marone Moratti Lu-
cilla 18,60, argento 102; Etalia
Veronesi 8; Fascio di Comb. di
Arta 2385, argento 6465; Visentini
Anna 1,40; Rosa Selva 3; Fabbro
Anna 4; Agosti Mario 5,40; Politi
Elena 51,50; Tomadini Antonio
18; Don Domenico Delarini 6,80;
Carab. l'abbion argento 21; Lalle-
ria Sociale, Pliabano argento
51,40; Plico Domenico argento 50;
Fascio di Comb. di Forst di Sopra
1675, argento 1933; Salvini
Carlo 7, argento 40,30; Fascio di
Comb. di Coscano 402, argento
720; Fascio di Comb. di Tarvisio
2536, argento 8107 e lire 605; Fas-
cio di Comb. di Ronchis 18,70,
argento 211; Elena ed Anita Bel-
li argento; Zamboni Fides 3,70;
Comando Divisione Celere argen-
to 470; Mar. Pirozzi Giuseppe Div.
Celere 3,20; Comini Mario argento
6; Larocca Isabella 5; Zanvanz
Anna 3,40; operaie Vireo M. Naz.
Forest 17,50; Lessanuti Luigi ar-
gento 85; Fascio di Comb. di Ca-
sarsa 3192, argento 7040; Musich
Maria 2; Donatelli Anna 8; Bernar-
dis Santina 4; Fascio di Comb. di
Casarsa 2 cartelle del Redimibile
del valore nominale di lire 200.

Donazioni del 30 dicembre:

Fascio di Combattimento di Pre-
centico: oro 1311,50 arg. 3960; Fabi
Umberto e signora oro 11,30; Fascio
di Combattimento di Buia oro 480,
arg. 18,130; Fascio di Combattimento
di Pravisdomini oro 1980, arg. 6800;
Fascio di Combattimento di Fren-
chia oro 388, arg. 614; Fascio di Com-
battimento di Grubbato oro 558, ar-
gento 1342; Elisabetta Hieke 3,80; Mi-
chelutti Lorenza 1,90; Chiussi Adeli-
na 3,40; Serafini Lucia 2,50; Maria
e Mina Rosciani argento; XI Auto-
centro 23,40 Compagnia 23,70 arg. 141;
Fascio Femminile di Muzzana del
Turignano 78,70, arg. 604; Giovanna
Calavizza 1,20, arg. 18,50; Fascio
Femminile di Gemona 4288 arg. 3190;
Fascio di Combatt. di Gonars 10,50,
arg. 29; Fascio di Combattimento di
Cassacco 1321 arg. 3560; Fascio di
Combattimento di Fagnana 4379 ar-
gento 10,008; Iovina Salvatore 9,50;
Fascio di Combattimento di Luseva-

ra 972, arg. 2118; Fascio di Combattimento di Rive d'Arcano 502, arg. 295; Guido Tissi 4,50; Bortolotti Modesta ved. Modesti 3,50; Fascio di Combattimento di Sedegliano 3080, arg. 8341, lire 50 e due dollari; Rulli Angelica 2; Cozzi Celso 3,10; Fascio di Combattimento di Tiezzo 2320; Ida Simonetti 12,50, arg. 4,50; Bianconi Lucia 3; Gaudier Clia 11,20, arg. 21; Bin Teresa ved. Cornero 1,10; Fascio Femminile di Pasian di Prato 75,50, arg. 1048; Strizzolo Evaristo argento; squad. Cremonese Danilo 4,70; Bormacini Amedeo 2,10; Basiani Luigi 7,50; Fascio di Combattimento di Tarcento 6408, arg. 17,400; Assenza Anna 3,80.

Donazioni del 31 dicembre:

Adele Mimi, oro grammi 2,50; magg. Emilio Stuffer; 7,50; Fascio di Combattimento di Ligosaulo oro 250, arg. 1725; Fascio di Combattimento di Treppo Carnico 44, arg. 50; Fascio di Combattimento di Pontebba 2431, arg. 4086 e lire 725,50; Fascio di Combattimento di Magnano in Riviera, 1374 arg. 3174; Fascio di Combattimento di Venzone 2102, arg. 5422; Console Generale Alberto Luza e signora 9,80; Fascio di Combattimento di Visco 6,50; rag. Ezio Cabrin e signora 13; Biasutti Giulio 5,40; Zalaten Caterina 1,40; Fascio di Combattimento di Mogio Udinese 2878 arg. 8892; Fascio di Combattimento di Porcia 4174 arg. 4780; Fascio di Combattimento di Fanna 1558 arg. 4710; Fascio di Combattimento di Arba 315 arg. 720; Fascio di Combattimento di Dogna 510, arg. 3450; Fascio di Combattimento di Porpetto 1328 arg. 2948; Cornacchini Aurora 2,10; Casarini Anna Maria 1,50; Fascio di Combattimento di Martignacco 107,70 arg. 398; Fascio di Combattimento di Reana 15 arg. 230; Corevalli Emilia 1,90; De Magro Caterina ved. Vicario 4,50; Giuseppe Pedovato (R. A. C. I.) 10,20 arg. 248; Fascio di Combattimento di San Daniele 6960 arg. 30,300; Vanzetto Dico 8,50; Fascio di Combattimento di Alesio 583, arg. 1014; cap. Portini Aldo e signora 14,80; Fascio Femminile di Tolmezzo 3233 arg. 4060; Fascio di Combattimento di San Daniele del Fr. lire 200, un buono novennale del Tesoro ed un quarto aurifero del peso di gr. 501.

Donazioni del 1. gennaio:

Sergio Bosetti e signora oro gr. 11,40; Larice Ermina in Meolia 3,40; Garofalo Anna 3,40; Dion Santa 0,50; Parussini Ugo arg. 41; Bruni Albert 2,60; Fascio di Combattimento di Verzegnis 1563, arg. 3847; Ida Romanut in Dominici 4,50 arg. 17,50; Caron Elisa ved. Rosetto 2,50; Fascio di Combattimento di Trasaghis 450, arg. 725; Fascio di Combattimento di Tolmezzo 81,50, arg. 623; Fascio di Combattimento di Varmo 336, arg. 8010; Elvira Donarai 17,60; Cantarutti Salsilli 5,70; Ferrari Mario 4,30; Ferri Regina 5,50; Nadalini Angelina ved. Cantarutti 1,80; Fonti Alfredo 15,50 arg. 30; Maria Fontana in Demaro 4,70; Cucito Antonietta 6,70; Carmela Dino Guidi 7,50.

Donazioni di combattenti

Natale Quaglia decorato di me-
daglia al valor militare ha invia-
to alla Federazione Friulana
Combattenti il certificato d'idea
della L. 100 annue a favore
dell'Ereio.

Hanno rimesso la polizza di li-
re 1000 i seguenti combattenti:
Mario Dal Favero di Maniago,
Paolo Sclausser, Umberto Tondoni,
Luigi Belotte, Siro Calligaris,
Angelo Bertoni e Giovanni Birri
da S. Vito al Torre, Alberto Go-
rasso, Nuovo 70; Fonti di Sotto
45; Maniago 85; Polcenigo 54;
Prato Carnico 43; Pordenone 44;
S. Vito al Torre 38; Paluzza 70;
Tricesimo 164; hanno eseguito il
secondo versamento le sezioni di:
S. Martino al Tagliamento 13;
Nespolo 4; Montegiglio 12; Pie-
lunigo 3 e Nimis 2.

Donazioni dei carabinieri

dei Nuclei di frontiera

I carabinieri in servizio ai nu-
clei di frontiera, dipendenti dal-
l'Ufficio Autonomo del Corpo di
Armata, hanno versato alla Federa-
zione dei Fasci di Combattimen-
to, oltre all'oro e all'argen-
to, L. 1003,50 in favore delle isti-
tuzioni del Partito.

Il calendario

antisanzionista

dell'Associazione famiglie

Caduti in guerra

Il Comitato prov. dell'Associazione
Famiglie Caduti in guerra segna-
la seguenti che hanno acquistato il
Calendario di Propaganda Antisan-
zionista, presso il Comitato stesso:
signora Caterina Zudenico Pennato
copie N. 10; stabilimenti bagni Cal-
ligaris 10; Banca Commerciale Ita-
liana 10; Banca Cattolica 10; Banca
Popolare 5; Banca del Lavoro 5;
Tranquilla Casutti 2, Tortora Mo-
cenigo 1, fiorato Degno 1, fiorato

Fattori 1, fiorato via Cavour 1, far-
macia Rosero 2, Gessi Vendruscolo
1, pasticceria Barbaro 2, ricevitoria
Postale via Poscolle 2; vetrerie Mar-
toli 1, pasticceria Delsler 1, pastic-
ceria d'Este 2, farmacia Mengonati
5, farmacia Biondi 1, Brotni via
Poscolle 1, ditta Canova di Piazza
S. Giacomo 1.

Autoveicoli alla Patria

All'appello rivolto dalla sede
provinciale del Reale Automobile
Club Italiano agli automobilisti e
motociclisti friulani perché do-
nino alla Patria le loro macchin-
e in servizio o antieconomiche,
hanno finora risposto i seguenti

A R T E E T E A T R

Gandusio fuori scena

Al «Croce di Malta»:
— Scusi, è arrivato Gandusio?
— Sì, da poco.
— Lo posso vedere? sono per il
«Popolo del Friuli».
— E' uscito, mi dispiace, forse
ora sarà in Teatro.
Al Teatro Puccini:
— E' qui Gandusio?
— Mai visto ancora, provi al
Contenente.

Al «Contenente»:
— Avevo visto Gandusio?
— No, ma c'è qui uno della
Compagnia.
Chiedo a quell'uno:
— Lo trova di certo al Cinema-
teatro?
Al «Savola»:
— Così... ad occhio, crede lei di
aver notato la presenza di Gan-
dusio?

— Non credo.
Al «Cecchini»:
— Alle volte, non è mica Gan-
dusio qui?

— Sì, venuto da poco.
— Finalmente! Grazie.
Posti distinti, prima fila, sopra-
lito indossato, gambe accavalla-
te, posa di colui che si sente a
suo agio, mani aperte sovrappo-
ste al manico dell'ombrello tenu-
to lontano dalle braccia tese.

— Ecco!
Con la testa infossata fra le
spalle, il mento prepotente che
costringe la bocca ad una piega
amara (curiosa la bocca di Gan-
dusio, avete mai osservato? ride
al contrario, l'arco si apre nel
basso, parrebbe un tragico, invec-
ce... non lo è) forse per dare po-
sto al naso il quale è aquilino
perché deve sorreggere le folte
sopracciglia «falconiane» che a lo-
ro volta sembrano pressate dal-
la fronte. E' tutto, regolarmente
irregolare, su quella maschera
che si illumina per due occhi che
non vogliono lasciarsi vedere ma
che si «sentono» presenti.

Sono fortunato, la sedia alla
sua sinistra è libera:
— Un'intervista? — mi chiede
allibito.
— Neanche per idea, il piacere
di scambiare quattro chiacchiere
con Gandusio.

Ha sorriso, sono a posto, or-
mai il ghiaccio è rotto.
— Sa che le sto cercando da
un'ora?
— Ma mi ha trovato!
— E proprio a sentire Cec-
chelin.

— L'ho conosciuto un anno fa
a Fiume, mi piace, è geniale, s'è
fatto da solo e poi... è triestino.

— Quindi anni di compagnie.
— Fino ai diciott'anni Trieste
fu la mia città poi... poi mi al-
lontanai: l'Università, la laurea,
il calcio alle Pandette ed il Teat-
ro; vi ritornai attore.

— Vecchia passione.
— Eh sì, fin da bambino, e lo
devo un po' a mio padre, ottimo
dilettante, appassionato, mi par-
lava molto spesso di teatro ed
un giorno mi regalò in una mag-
nifica edizione di Goldoni. La
mia prima lettura teatrale. Con
il pensiero delle marionette, la
prima commedia che mi colpì ve-
ramente fu «i due gemelli vene-
ziani».

— Che ha portato più tardi in
scena.
— Naturalmente. Fu nel '25 a
Milano, la sentivo in me quan-
to appartengo al teatro goldo-
niano, direi, dimenticato (una
fra le prime commedie, e non
certo la migliore nemmeno fra
queste). Ho interpretato moltissi-
me commedie di Goldoni ma «il
servo di due padroni» fu quella
che mi diede maggiore soddisfa-
zione; porta in sé tutto «Arlec-
chino» e Goldoni ed Arlecchino
sono stati i miei costruttori. L'u-
no per la stupenda comicità di
carattere, per la costruzione dei
tipi e dell'ambiente, aderenti ad
ogni tempo; l'altro per la comi-
cità completa che ha in sé, trovo
che nessuna maschera rispecchi
così interamente e così bene lo
spirito «comico italiano» come
Arlecchino. Nel teatro di carattere
Arlecchino è un po' come il
prezioso in cucina: lei lo può
mettere in ogni dove, ed io lo
penso idealmente nel fondo di o-
gni commedia.

— Mi piacerebbe vederla sul
palcoscenico nel multicolore ve-
stuto buffonesco.

Ride aperto, soddisfatto. (Pos-
sibile che abbia detto una battu-
ta così felice? Sto per esserne
contento, quando mi accorgo che
il sorriso è dovuto all'azione sce-
nica).

— Mi vedrà fra poco perché ri-
prenderò appunto «i due gemel-
li» e con probabilità a Milano.
Sto già provando in Compagnia.

— Crede che il pubblico accog-
lierà volentieri le commedie dell'ar-
te? Mi parrebbe che il momento
voglia lavori d'ambiente moder-
no, dinamicità di svolgimento,

offerenti, mettendo a disposizione
dei locali Fasci di Combattimen-
to nove autoveicoli.

Co. Arbeno d'Attimis, Podestà
di Udine: autovettura Lancia
Lancia 8° serie berlina targa
5302 UD; Teleforo Populin di
Pordenone: autovettura «Ford»
targa 226 UD; co. dott. Arturo
Cattaneo di Pordenone: motocar-
rozzetta «Scott» targa 1238 UD;
S.A. Industria bacologica friula-
na di Spilimbergo: autovettura
Fiat 509, torpeda targa 3375 UD;
Luigi Moschini di Udine: auto-
vettura «Renault» targa 382
UD; Vittorio Sternini di Pavia di
Udine: motocicletta «B.S.A.» tar-
ga 2054 UD; Azienda elettrica di

A R T E E T E A T R

casini questi forellini letterari

quando si devono usare? Per non
perder tempo durante questo mio
scrivere, li ho raccolti per benino,
ne ho fatto un mazzetto di tre mo-
delli, perito «amore» e l'offe-
ro d'incanto perché corrispondono
fedelmente alla verità sia da sem-
brar fatti proprio su misura.

Devono essere nati appunto da
serate come quella che Gandusio
ci ha offerto ieri.

«Scompartmento per Signore so-
le» è un lavoro del primo e del mi-
gliore Hennerquin che il nostro at-
tore varò in scena già all'inizio
del suo capocomicato, vale a dire
1918. Commedia sentita e risentita
ma tuttavia Gandusio ce l'ha por-
tata fresca, svelta e gaia, metten-
do tutta la sua spicciata comicità
naturalissima, ha creato così un Ro-
berto di Mercurio che passo tutti
gli stati d'animo con un'intonazio-
ne vivacissima brillante e chiuden-
do con l'abbraccio a Nicoletta (Lau-
ra Carli) che il pubblico attendeva
di momento in momento perché es-
sa l'aveva meritato con tanta grazia
e tanta civetteria da raccogliere al
terzetto un applauso a scena aper-
ta. Comississimo Verdiani «Piet-
to Ronchini di carattere; faceto sem-
pre Bagghetti, piaciute la Abba e la Ba-
ghetti».

Questa sera «I capricci di Susan-
na» di A. De Stefani.

pi-va
Trattenimento benefico
a S. Giorgio

Lunedì 6 alle ore 20 si svolge-
rà nella sala del Teatro S. Gio-
ria uno spettacolo che compren-
derà: un «bozzetto friulano» di
Amato Fabris e «Notte di Nata-
le» operetta in 3 atti di Lea
D'Orlandi, musicata da Ezio Vi-
torio.

Lo scopo benefico della festa —
organizzata dalle Dame della
Carità, esecutori i Piccoli Amici
dei poveri — non mancherà di
interessare il mondo grande e
piccolo, che interverrà in nume-
roso a donare e a contribuire alla
bravura dei piccoli interpreti.

Il merito degli autori e l'ottimi-
smo risultato che le feste del
genere hanno sempre sortito, dan-
no sicura garanzia di un nuovo
successo.

— Si col ferro, Roma e Napoli
hanno dato l'esempio.
— Già, e per combinazione a
Napoli col mio «Milizia Territo-
riale». Le è piaciuto quel film?

— Devo essere sincero?
— Non lo so.

— Affatto! Bisogna distinguere
però: l'interpretazione è stata del-
la gente, vi è tutto Gandusio foto e
fotogenico come non si credeva
che ha persuaso meno è stata la
riduzione cinematografica del-
la commedia, troppo teatrale. Ma
diverte e qui ha incontrato mol-
tissimo.

— Non si può confondere teatro
con cinematografo — mi dice —
Noi attori di prosa sul palcosce-
nico viviamo oltre che recitare e
la presentazione della nostra «av-
ventura serale» è un racconto
che ci viene. Siamo fatti per que-
sta continuità d'azione perché co-
si è il teatro. Il cinematografo è
altra cosa, pubblico a parte; non è
tanto l'attore quanto il regista
che domina, eppure l'affaccendato
multiforme, dinamico regista è
proprio colui che il pubblico non
conosce. Per mio conto il cinema-
teatro non potrà mai sfoccare
il teatro, ha tutt'altra funzione e
batte tutt'altra strada.

Solo noi italiani, stiamo im-
pressionando noi il fare il marale,
ma non abbiamo artisti cine-
matografici mentre abbondano
di attori teatrali; in nessun'al-
tra nazione si riscopra questa
pecca sulla quale noi insistiamo.

— Vede Musco, Falconi, Cima-
ra, l'Abba ed altri.
— Ci sono le eccezioni, tipo De
Sica e Besozzi, ma sono eccezioni.
— Nessun film suo quest'anno?

— Quest'anno no! I contratti in
corso non me lo permettono. E poi
non faccio molto volentieri del ci-
neamatografo.

— Finalmente un attore che di-
ce di prediligere il teatro — dico
inchinandomi.

Il mio inchino vien interpreta-
to un desiderio di commiato.
— Se ne va di già?

C'è un'intonazione strana...
Afferro la «toccata» ma mi ver-
rebbe voglia di non capirla.

Gg
Gandusio in scena
(al Teatro Puccini)

Una frase fatta: teatro delle gran-
di occasioni, un modo di dire usi-
to; il teatro presentava un magnifi-
co colpo d'occhio; un «periodico»
noto; il pubblico, divertitissimo,
ha applaudito ripetutamente ad o-
gni calar di velario.

Se non si adoperano in queste oc-

Pordenone: motocicletta «F.N.» tar-
ga 651 UD; Azienda elettrica di
Pordenone: motocicletta «Zenith»
targa 1171 UD; Azienda elettrica
di Pordenone: motocicletta «Frera»
targa 256 UD.

L'offerta dell'Automobile Club

Non possedendo metalli prezio-
si da donare alla Patria e desi-
dando tuttavia contribuire alla
nobilitazione della sede provinciale
del Reale Automobile Club, ha in-
viato alla propria sede centrale la
somma di lire mille, affinché sia
devoluta allo scopo.

A R T E E T E A T R

casini questi forellini letterari

quando si devono usare? Per non
perder tempo durante questo mio
scrivere, li ho raccolti per benino,
ne ho fatto un mazzetto di tre mo-
delli, perito «amore» e l'offe-
ro d'incanto perché corrispondono
fedelmente alla verità sia da sem-
brar fatti proprio su misura.

Devono essere nati appunto da
serate come quella che Gandusio
ci ha offerto ieri.

«Scompartmento per Signore so-
le» è un lavoro del primo e del mi-
gliore Hennerquin che il nostro at-
tore varò in scena già all'inizio
del suo capocomicato, vale a dire
1918. Commedia sentita e risentita
ma tuttavia Gandusio ce l'ha por-
tata fresca, svelta e gaia, metten-
do tutta la sua spicciata comicità
naturalissima, ha creato così un Ro-
berto di Mercurio che passo tutti
gli stati d'animo con un'intonazio-
ne vivacissima brillante e chiuden-
do con l'abbraccio a Nicoletta (Lau-
ra Carli) che il pubblico attendeva
di momento in momento perché es-
sa l'aveva meritato con tanta grazia
e tanta civetteria da raccogliere al
terzetto un applauso a scena aper-
ta. Comississimo Verdiani «Piet-
to Ronchini di carattere; faceto sem-
pre Bagghetti, piaciute la Abba e la Ba-
ghetti».

Questa sera «I capricci di Susan-
na» di A. De Stefani.

pi-va
Trattenimento benefico
a S. Giorgio

Lunedì 6 alle ore 20 si svolge-
rà nella sala del Teatro S. Gio-
ria uno spettacolo che compren-
derà: un «bozzetto friulano» di
Amato Fabris e «Notte di Nata-
le» operetta in 3 atti di Lea
D'Orlandi, musicata da Ezio Vi-
torio.

Lo scopo benefico della festa —
organizzata dalle Dame della
Carità, esecutori i Piccoli Amici
dei poveri — non mancherà di
interessare il mondo grande e
piccolo, che interverrà in nume-
roso a donare e a contribuire alla
bravura dei piccoli interpreti.

Il merito degli autori e l'ottimi-
smo risultato che le feste del
genere hanno sempre sortito, dan-
no sicura garanzia di un nuovo
successo.

— Si col ferro, Roma e Napoli
hanno dato l'esempio.
— Già, e per combinazione a
Napoli col mio «Milizia Territo-
riale». Le è piaciuto quel film?

— Devo essere sincero?
— Non lo so.

— Affatto! Bisogna distinguere
però: l'interpretazione è stata del-
la gente, vi è tutto Gandusio foto e
fotogenico come non si credeva
che ha persuaso meno è stata la
riduzione cinematografica del-
la commedia, troppo teatrale. Ma
diverte e qui ha incontrato mol-
tissimo.

— Non si può confondere teatro
con cinematografo — mi dice —
Noi attori di prosa sul palcosce-
nico viviamo oltre che recitare e
la presentazione della nostra «av-
ventura serale» è un racconto
che ci viene. Siamo fatti per que-
sta continuità d'azione perché co-
si è il teatro. Il cinematografo è
altra cosa, pubblico a parte; non è
tanto l'attore quanto il regista
che domina, eppure l'affaccendato
multiforme, dinamico regista è
proprio colui che il pubblico non
conosce. Per mio conto il cinema-
teatro non potrà mai sfoccare
il teatro, ha tutt'altra funzione e
batte tutt'altra strada.

Solo noi italiani, stiamo im-
pressionando noi il fare il marale,
ma non abbiamo artisti cine-
matografici mentre abbondano
di attori teatrali; in nessun'al-
tra nazione si riscopra questa
pecca sulla quale noi insistiamo.

— Vede Musco, Falconi, Cima-
ra, l'Abba ed altri.
— Ci sono le eccezioni, tipo De
Sica e Besozzi, ma sono eccezioni.
— Nessun film suo quest'anno?

— Quest'anno no! I contratti in
corso non me lo permettono. E poi
non faccio molto volentieri del ci-
neamatografo.